

## Capitolo Primo

### Aspetti fondamentali di Pastorale della Salute

dr.essa sr Riccarda Lazzari

#### a. Persona – Salute – Malattia

##### *Concetti introduttivi*

I termini: *persona – salute - malattia* sono fundamentalmente collegati nella pastorale sanitaria. Non si possono capire, infatti, i significati di salute e malattia se non in rapporto a quello di persona. Anzi è proprio dal concetto di persona che derivano i concetti di salute e di malattia.

#### 1. Il concetto di Persona

Il termine ‘Persona’ etimologicamente deriva dal greco πρόσωπον, prósōpon che significa **maschera**, o meglio **volto**. Si tratta di un termine fondamentale della cultura occidentale, che ne qualifica la civiltà e riconosce il sacro valore dell'individuo-persona. Il concetto di "persona " costituisce un tema-chiave della cultura, della filosofia e della teologia . Il primo grande contributo allo sviluppo filosofico del concetto di persona viene dalla elaborazione teologica patristica della Trinità. I Padri della chiesa usano il termine ‘persona’ per spiegare, in modo comprensibile alla ragione umana, il dogma della Trinità, e per confutare le varie eresie cristologiche, tendenti a negare l'umanità o la divinità di Cristo. "Dio è un'unica sostanza in tre Persone" affermano i Padri, da questa tesi emerge il concetto di persona come relazione all'interno di Dio: tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Per analogia tra il **Creatore** e la creatura, assai presto, il termine persona viene applicato all'uomo, il quale, in quanto uomo, è capace di relazione con Dio e con gli altri uomini . “Quando Dio crea l'uomo, crea un «tu»

chiamandolo per nome, ponendolo davanti a sè come un essere responsabile, un essere che può rispondere, un soggetto partner del dialogo inter-personale”<sup>1</sup>.

La corrente filosofica che ha assunto questo concetto è il [Personalismo](#). Si tratta di un movimento di [pensiero](#) di matrice cattolica. La visione personalista dell’uomo afferma che l’uomo, in quanto persona, è appunto relazione: relazione con Dio e con il prossimo. Nella visione personalista, coscienza e responsabilità sociale non si contraddicono, ma sono dimensioni indispensabili per la piena realizzazione della persona. Altri aspetti importanti del Personalismo sono: la rivalutazione della corporeità e la critica delle interpretazioni dualistiche.

In [Italia](#) assumono posizioni chiaramente personaliste [Luigi Pareyson](#), [Lazzati](#), [La Pira](#), [Dossetti](#) ed altri.

La visione personalista è entrata nel dibattito della bio-etica quale fondamento interpretativo della persona<sup>2</sup>. E’ urgente, oggi, affrontare le domande: è persona un embrione? Quando comincia a esserlo? È persona chi si trova in stato di morte cerebrale? ecc. La risposta a queste domande deriva proprio dal concetto di intendere la persona. Uno studioso cattolico, [Adriano Pessina](#), attuale direttore del centro nazionale di bio-etica dell’università cattolica di Milano, afferma che “è decisivo tutelare i diritti dell’individuo, a partire, prima di tutto, dalla definizione di cosa è umano”.

### 1.1 La visione ‘olistica’ della persona

La persona non è soltanto il suo corpo o soltanto il suo spirito, ma è l’insieme delle quattro dimensioni costitutive della medesima. La visione olistica è perciò la capacità di comprendere la persona nella molteplicità delle sue dimensioni e nella sua indivisibile unità ed originalità.

Le quattro dimensioni costitutive della persona:

- **Il Corpo:** la dimensione corporale è fondamentale alla natura stessa dell’essere ‘uomo’. È attraverso il corpo che la persona esprime la sua relazione con Dio, con il

---

<sup>1</sup>Sanna I., *Persona- Approccio storico-teologico*, in Cinà G. ed altri, *Dizionario di Teologia pastorale sanitaria*, Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria, Camilliane, Cuneo 1997, p. 897, (d’ora in poi, questo documento sarà citato nel modo seguente: DTSPS ).

<sup>2</sup> È interessante notare come un concetto nato dalla teologia cristiana patristica, possa essere utilizzato da cristiani e non cristiani contro le varie posizioni sul concetto di persona.

prossimo e con il creato. La dimensione antropologica è, perciò una dimensione essenziale, costitutiva. E' nella sua corporeità che l'uomo riconosce la sua vita come un evento che non deriva da sé, ma da un Altro, ed è quindi in grado di risalire al suo Creatore. Il corpo è il luogo dell'esistenza e della realizzazione della persona . E' nel corpo che l'io si sperimenta come un essere storico in relazione a Dio, al prossimo e al creato. Il corpo è *memoria*: porta iscritta in sé, la storia personale di ogni creatura; è *compagnia*: insieme con gli altri e con Dio può accogliere i beni della creazione e dividerli; è *profezia*: ovvero nostalgia di auto-trascendenza, iscritta nel più profondo del cuore, verso il futuro di Dio<sup>3</sup>. In una significativa sintesi teologica la *Gaudium et Spes* così afferma: «l'uomo, unità di anima e di corpo, sintetizza in sé, per la sua stessa condizione corporale, gli elementi del mondo materiale così che questi, attraverso lui, toccano il loro vertice e prendono nome per lodare in libertà il Signore»<sup>4</sup>

- **Lo spirito** : la dimensione spirituale è il soffio di Dio che anima l'uomo e lo spinge verso di Lui. Quel soffio ha impresso nell'uomo, in ogni uomo, l'immagine di Dio, la somiglianza con Lui, la capacità di amarlo, di mettersi in relazione con Lui, di partecipare alla sua vita e santità. “La gloria di Dio è l'uomo vivente” afferma sant'Ireneo. “L'uomo, in quanto, immagine di Dio è, per natura, indirizzato a Dio, e solo insieme con Dio può essere vero uomo”<sup>5</sup>. L'uomo diventa persona in Cristo: l'uomo, come persona, è un valore assoluto. Cristo stesso, uomo tra gli uomini, con la sua vita e la sua redenzione, ha confermato il valore assoluto della persona umana, perché Egli muore per ogni uomo, per ogni fratello ( 1Cor 8,11; 1Tim 2,5-6)<sup>6</sup>. Cristo, infatti, salva l'uomo promuovendolo alla sua più autentica perfezione che è questa: essere 'persona' in Cristo! E' questo il compito esistenziale di ogni persona<sup>7</sup>.
- **La psiche**: intelligenza, memoria, volontà, libertà, responsabilità, affettività; sono realtà che danno all'uomo la capacità di comprendere, di ricordare, di scegliere, di donare affetto e di riceverlo, di soffrire, di gioire ed altro. La dimensione psichica influisce nell' interpretazione della vita e degli eventi, nel modo di vivere le

<sup>3</sup>Cfr. Rocchetta C., *Per una teologia della corporeità*, Camilliane, Torino 1993, p. 124.

<sup>4</sup> Concilio ecumenico Vaticano II, Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, 7 dicembre 1965, n. 14.

<sup>5</sup> Sanna I., *Persona- Approccio storico-teologico*, in DTPS, op. cit., p. 898.

<sup>6</sup> Cfr. Sanna I., *Persona- Approccio storico-teologico*, in DTPS, op. cit., p.899.

<sup>7</sup> Ibidem

comunicazioni, le relazioni, gli affetti e i sentimenti, nell'interpretare il dolore, la malattia, la fragilità e la morte.

- **La dimensione sociale:** la persona è inserita nel cosmo ed è in relazione con Dio, con gli altri, con il creato. L'aspetto sociale è fondamentale per l'esistenza della persona e per la qualità del suo vivere. La dimensione sociale della persona, nelle sue molteplici forme, interferisce significativamente sulle altre dimensioni .

Dalla descrizione delle quattro dimensioni costitutive della persona si comprende come esse s'inseriscono l'una nell'altra, trasversalmente e compenetrandosi, per cui la realtà di ognuna, influisce, positivamente o negativamente, su tutte le altre. Questo concetto è fondamentale per un adeguato approccio al malato e ad ogni persona che è nella sofferenza.

## 2. Il Concetto di Salute e sua evoluzione

La salute ha avuto sempre una forte dimensione culturale, anzi, essa è costitutivamente culturale; ciò significa che dietro a un concetto di salute c'è sempre un ideale sociale, il quale, naturalmente, assume nei vari contesti, forme concrete.

*La salute come stato di completo benessere*, è il modello proposto dalla definizione dell'organizzazione mondiale della sanità (OMS), che ha avuto una grande risonanza in Occidente:

*“La salute è uno stato di completo benessere corporeo, mentale e sociale e non solo l'assenza di malattia e di infermità”<sup>8</sup>.*

E' una affermazione che si è proposta soprattutto come modello programmatico anziché filosofico<sup>9</sup>. Essa ha avuto un triplice merito: l'aver superato la concezione di salute riferita soltanto all'assenza di malattia; l'aver dato alla salute dei contenuti e, soprattutto l'aver introdotto nel concetto di salute la *persona* e alcune delle sue dimensioni . Ma l'obiettivo del *completo benessere*, è, di fatto, utopistico, ha creato false aspettative ed ha contribuito a sviluppare, esigenze mediche e farmacologiche, senza misura. In questa definizione si nasconde una concezione secolarizzata di salvezza.

<sup>8</sup> Organizzazione Mondiale della Sanità: (OMS), 1946, in DTSP, op. cit., p. 1075.

<sup>9</sup>Cfr. Alvarez F., *Teologia della Salute*, dispensa, Camillianum, Roma 1999, pp. 39-41.

Oggi si sta sviluppando un concetto di salute dinamico e relazionale ed emerge una nuova e più adeguata concezione della salute:

*« La salute è un equilibrio dinamico tra corpo, psiche e spirito; e all'esterno tra persona e ambiente»<sup>10</sup>.*

La salute, in questa prospettiva, non è mirata soltanto al corretto funzionamento degli organi<sup>11</sup>, che, spesso non è possibile raggiungere, ma ad ottenere un equilibrio tra le componenti psico-fisiche della persona. Il recupero della salute, allora, consiste, non nell'assenza della malattia, che spesso rimane nella persona fino alla morte, ma nella ricerca di un nuovo equilibrio attraverso un processo di crescita, di consapevolezza e di responsabilità<sup>12</sup>. Intesa in questo senso, la salute non è un dato acquisito una volta per sempre, ma è un compito, una conquista in continuo dinamismo che coinvolge l'etica, i comportamenti della persona, dai quali dipende spesso, la salute o la malattia. Giovanni Paolo II conferma questo concetto sviluppandolo ulteriormente:

*«La salute è la tensione verso l'armonia fisica, psichica, spirituale e sociale della persona, che rende capace l'uomo di adempiere la missione che Dio le ha affidato nella sua vita»<sup>13</sup>.*

Nella nostra società vi è il rischio di fare della salute un idolo da cui dipende ogni altro valore. «La visione cristiana dell'uomo – spiega Giovanni Paolo II - contrasta con una nozione di salute ridotta a pura vitalità esuberante, soddisfatta della propria efficienza fisica ed assolutamente preclusa ad ogni considerazione positiva della sofferenza. Tale visione, trascurando le dimensioni spirituali e sociali della persona, finisce per pregiudicare il vero bene. Proprio perchè la salute non si limita alla perfezione biologica, anche la vita vissuta nella sofferenza offre spazi di crescita e di auto-realizzazione ed apre la strada verso la scoperta di nuovi valori. Questa visione della salute, fondata su un'antropologia rispettosa della persona, nella sua integralità, lungi dall'identificarsi con la semplice assenza di malattie, si pone come tensione verso una più piena armonia ed un sano equilibrio a livello fisico, psichico, spirituale e sociale. In questa prospettiva la persona stessa è chiamata a mobilitare tutte le sue energie per

---

<sup>10</sup> Conferenza Episcopale Italiana (CEI), *La pastorale della salute nella chiesa italiana*, 1989, n. 6. (d'ora in poi questo documento sarà citato nel modo seguente: *La pastorale della salute nella chiesa italiana*).

<sup>11</sup> Cfr. Bresciani C., *Salute –Approccio Storico –Culturale*, in DTSP p. 1076.

<sup>12</sup> M.L.Di Pietro, *L'educazione alla salute*, in *Bioetica – Manuale per i diplomati universitari della Sanità*, ed. E. Sgreccia, M.L. Di Pietro, A. Spagnolo, Milano 1999, p. 291.

<sup>13</sup> Giovanni Paolo II, *Messaggio Giubilare nell'ottava giornata mondiale del malato* 11 febbraio 2000.

realizzare la propria vocazione e il bene altrui»<sup>14</sup>. Concludendo possiamo affermare che anche «un malato inguaribile, un disabile, un anziano pieno di acciacchi, possono essere “in salute” se sono capaci di trovare una propria identità “sana”, un ben-essere” con se stessi e con gli altri, che non risponde tanto a un modello socialmente imposto, ma si fonda piuttosto sul valore personale e risponde a un progetto di vita in cui tutte le esperienze, le gioie come le ferite, vengono integrate, e fanno parte, a pieno diritto, della propria storia personale»<sup>15</sup>

## 2.1 Le diverse dimensioni della salute

### *la dimensione organica della salute*

In questa dimensione la salute è considerata come il bene biologico di un organismo vivente. In tale prospettiva la salute resta sganciata dai vissuti soggettivi della persona, favorisce il paternalismo del medico e non coinvolge la responsabilità del paziente.

### *la dimensione psicologica della salute*

Questa dimensione contribuisce a riconoscere la reciproca influenza tra psiche e corpo e favorisce lo sviluppo della medicina psicosomatica. Questa dimensione può aiutare il paziente ad assumere un ruolo partecipativo alle decisioni del medico.

### *La dimensione socio-ambientale della salute*

Prende in considerazione le condizioni di lavoro, l'alimentazione, la capacità relazionale dell'individuo e l'ambiente familiare, elementi determinanti per assicurare al soggetto un vissuto sano. E' importante questa dimensione anche a scopo preventivo.

### *La dimensione etico- spirituale della salute*

L'approccio etico della salute richiama il principio della responsabilità. La salute è compito etico della persona in quanto spetta ad essa affrontare le diverse situazioni e i limiti di diversa natura, e viverli con il massimo di significatività, senza perdere il senso della vita. In questa prospettiva, i valori spirituali sui quali s'imposta la propria esistenza sono determinanti per una efficace prevenzione. Dai valori, infatti, dipende il modo di sperimentare le crisi e di dare ad esse delle risposte; da essi dipende il come

<sup>14</sup> Giovanni Paolo II, Messaggio giubilare nell'ottava giornata mondiale del malato 11/2/2000, n.13.

<sup>15</sup> Sandrin L., Premessa all'edizione italiana, in Cornelius J. Van der Poel, *La sofferenza come ben-essere. Una sfida che si può vincere*, Milano 1998, pp. 7-8.

affrontare le situazioni fisiche, psichiche e ambientali, negative, mutabili o non; da essi, soprattutto, dipende il rischio di cadere nel non senso, di fronte al dramma della malattia e delle sue conseguenze <sup>16</sup>.

## 2.2. La salute nel piano di Dio: la Salvezza

Il termine “Salute” da latino “Salus” etimologicamente significa ‘salvezza’; il termine rinvia al senso di integrità, pienezza, realizzazione piena dell’uomo. Ciò che rende importante la salute, non è la sua componente biologica ma la sua espressione biografica. La salute contemplata all’interno del disegno salvifico di Dio non viene rapportata solo alla terapia - guarigione, ma alla promozione di un nuovo modo di vivere. Il traguardo è la *salute integrale* ovvero la Salvezza. E’ questo l’insegnamento delle azioni terapeutiche di Gesù, il quale ha privilegiato certamente i malati ufficiali del suo tempo, ma per comunicare ad essi, ed anche ai sani e alla società intera, una realtà più grande: la Salvezza. Egli dichiara di essere venuto per i malati (cfr Mc 2,17); (Lc 5,31; 19,10), e identifica se stesso con i malati (Mt 25,36-40). Ma questa scelta preferenziale ha un alto valore pedagogico e trascendentale, Gesù, infatti, non è un *guaritore*, ma il Salvatore. La salute umana cammina sulla via percorsa da Cristo: l’indigenza, la pienezza, la kenosi e la glorificazione! E’ la prospettiva dell’Incarnazione, indispensabile per comprendere il rapporto della salute-salvezza. Gesù realizza gesti terapeutici che significano una realtà più grande: sono segni del Risorto! Egli insegna che il cammino verso la pienezza della vita, incomincia dal basso: dai poveri, dai malati e dai peccatori, cioè da coloro che hanno il coraggio di riconoscersi tali. In Cristo la sofferenza, la malattia e la morte non sono incompatibili con la salute trasformata in salvezza, ma proprio la Salvezza di Cristo toglie a queste realtà, l’ultima parola e le trasforma in un’esperienza salutare di pienezza e di coronamento<sup>17</sup>. La Salute-Salvezza portata da Cristo non sta quindi nella eliminazione di ogni sofferenza e nel sopprimere ogni malattia, ma nella possibilità, data ad ogni uomo, di trasformare tali esperienze individuali e collettive, in un processo di crescita

<sup>16</sup> Cfr. Ciccone L., *Salute e malattia . Questioni di Morale della vita fisica*, (II), Ares, Milano 1986, pp.15- 74, in DTSP p. 1007.

<sup>17</sup> Alvarez F., *Teologia della salute*, op. cit., p. 86.

umana e spirituale in cui emerge la *creatura nuova* (2Cor 5,17). E' da questa realtà che scaturisce la *nuova qualità della vita* che anima la comunità dei risorti in Cristo!

La salute-salvezza è una delle chiavi ermeneutiche per comprendere l'evento Cristo. L'Incarnazione costituisce l'inizio di una pedagogia salutare per l'uomo. Il Cristo è venuto soprattutto per insegnarci ad essere uomini e donne, e ad esserlo in profondità. Egli ci ha educato ad un nuovo realismo che riconcilia la 'persona' con suoi limiti, che insegna a lasciarci diagnosticare dal di dentro, che aiuta a liberarci dalle false pretese di essere "dei".

### **3. Il Concetto di Malattia**

La medicina tradizionale è fondata sul paradigma scientifico la cui filosofia interpreta il modello dualista dell'uomo: la malattia ha sede nel corpo, le altre dimensioni della persona umana non c'entrano.

Conseguenza logica di questa concezione della malattia è quella di identificare il malato con la patologia di cui è portatore. In realtà non esiste la *malattia* in se stessa, ma esiste la *persona malata*, come non esiste la *salute* in se stessa, ma la *persona sana*. Nei confronti della malattia è importante tenere presente questi due principi fondamentali:

- a. la malattia non colpisce soltanto il corpo ma coinvolge tutte le dimensioni umane: fisica, psichica, spirituale e sociale. Il malato pertanto deve essere considerato sempre in rapporto ad una visione globale della persona.<sup>18</sup>
- b. *L'assenza di malattia fisica* non costituisce di per se, *lo stato di salute*, la persona, infatti, può essere afflitta da sofferenze psichiche e spirituali che non consentono quell'equilibrio di *benessere integrale* nel quale si identifica il concetto autentico di salute.

---

<sup>18</sup> Cfr CEI., *La pastorale della salute nella chiesa italiana*, n.6.